

ALBERTO POLLERA

**LE POPOLAZIONI INDIGENE
DELL'ERITREA**



BOLOGNA
LICINIO CAPPELLI - EDITORE

XL. - POPOLAZIONE DI LINGUA SAHO'.

1. ORIGINE E TERRITORIO. - Le popolazioni parlanti la lingua *sahò* occupano, in territorio eritreo, la regione che, in modo sommario si può considerare così limitata: a Nord dalla strada *Massàua-Ghinda*; a Sud dalle vallate del *Mai Muna* e dell'*Endèli*; ad Ovest dalle alte pendici dei monti dell'Altipiano; ad Est dalle pianure dancale di *Samoti* e *Uangabò*, nonchè dalla riva occidentale del Golfo di *Zùla*, fino all'altezza di monte *Ghèdem*. Ma, oltre questi limiti, dalla parte di Sud, in territorio etiopico, ossia oltre il *Muna* e l'*Endèli*, trovasi la importante tribù degli *Iròb*, ugualmente di lingua *sahò*, che occupa principalmente la valle del *Laasighedè* spingendo punte sull'altipiano che raggiungono colle transumanze delle mandrie il territorio di *Debrà Damò* e l'alta valle del *Belesà*.

Dal lato Ovest, ossia sull'altipiano, incontransi pure in transumanza numerosi elementi delle nostre tribù *Sahò*, le quali si spingono colle mandrie a pascolare, nella stagione propizia, nello *Acchelè Guzài*, nel *Seraè* e perfino oltre il *Belesà* in territorio etiopico.

Se dalle linee geografiche si passa a enumerare i popoli di diversa lingua che circondano le tribù *Sahò*, si osserva:

1) Che dal lato Nord confinano con le popolazioni del *Samhar* di lingua *tigrè*, le quali dovettero avere, un tempo, assai maggiore estensione anche verso Sud; 2) che dal lato Sud sono premuti dai *Taltàl* ossia Dancali *Assaimarà* degli *Ertò* e di altre frazioni, stabilite sulle pendici dell'altipiano, i quali a loro volta subirono influenze linguistiche dai vicini Galla (*Uoggeràt*, *Azebò*, *Raia*, ecc.); 3) che da Est, e specialmente dalla penisola di *Bùri*, debbono essere penetrati altri Dancali della costa, ossia delle varie stirpi *Adoimarà*, nelle quali predomina, come si è visto, l'influsso arabo, sospinti dagli *Assai-*

marà; 4) che da Ovest le genti abissine, guerriere, spinte da istinto dominatore, erano attratte a contrastare l'invadenza delle tribù dei pastori sia da Sud che dalla costa.

Basti questo semplice accenno per comprendere le grandi trasformazioni di razza che debbono essere avvenute in questo crogiuolo umano, territorialmente non molto vasto, ove già abitavano aborigeni dei quali oggi appena si ricorda qualche nome.

2. I DOBA, I CABOTA, GLI AGAZÍ. - Parlando dei Dancali si è accennato ad un antico popolo *Doba*, pagano, nemico tanto degli Abissini come degli *Afàr*, che si trovava presso il ciglio dell'altipiano etiopico, ove oggi si trovano i Galla di *Uorra Babbo*, dello *leggiù*, dei *Raia*, degli *Azebò* e dei *Uoggeràt*, e assai più a Nord nella regione considerata, e più oltre, tanto che James Bruce, nella seconda metà del secolo decimo ottavo, ne incontrò delle frazioni vaganti nel *Samhar*.

Questi *Doba* sono ai tempi nostri scomparsi; ma poichè è inverosimile siano stati totalmente distrutti, si deve supporre siansi fusi coi sopravvenuti, nel qual caso potrebbero aver costituito elemento fondamentale delle nuove stirpi ed un coefficiente decisivo nella formazione della lingua. Invero gli attuali *Sahò*, e specialmente gli *Assàdrtà*, nei loro caratteri e nelle gesta passate, ricordano perfettamente gli aspetti irrequieti, predatori, guerrieri, e la mobilità aggressiva attribuiti agli antichi *Doba*.

Nella regione considerata si ha pure memoria dei *Cabota*, fratelli degli *Ertò* (Dancali) stabiliti un tempo in questa regione ed in quelle vicine, dei quali si trovano famiglie sparse in varie tribù anche del *Samhar* e dell'altipiano.

Siamo quindi di fronte a elementi diversi e di differente provenienza. Come però si è accennato in altra parte, la prima dominazione nel territorio considerato, deve essere stata quella degli *Agazì*, in quanto è proprio attraverso questo settore che essi debbono aver raggiunto l'altipiano, estendendosi limitatamente verso Sud, per la resistenza opposta dagli *Afàr*, più ampiamente, invece, verso Nord ove l'incontro coi *Bègia*

deve essere stato posteriore e più distanziato, e ove le condizioni di abitabilità erano migliori.

Cadute *Adùlis* e *Coloe* per la decadenza dei traffici greco-romani di Egitto col regno di Aksù, questo popolo di pastori, cristiano, e di lingua *ghè'éz*, dovette essere completamente sommerso dagli *Afàr*, i quali, a loro volta, trovarono nelle genti abissine dell'altipiano un ostacolo al loro dilagare.

Gli *Afàr*, le genti originarie e quelle *ghè'éz*, avendo tutte in passato ordinamenti democratici ed il frammischiamento non essendo avvenuto ad opera di singole famiglie ma per raggruppamenti etnici numerosi, non si verificò fra queste popolazioni la formazione di classi dominanti, le quali hanno sempre origine da un solo o da pochi individui, cosicchè la fusione dei diversi elementi potette avvenire con maggior facilità dando origine ad un linguaggio nuovo: il *sahò*, nel quale però la lingua *afàr* ha indubbiamente la preponderanza.

Questi elementi diversi sembra fossero tutti cristiani, ma fra essi si infiltrarono alcuni apostoli dell'islamismo, sotto l'influsso dei quali non solo la popolazione passò a questa religione, ma venne a poco a poco a costituirsi in tribù, creando fantastiche genealogie che ai maggiori esponenti di quella religione tendono a ravvicinarli.

Ciò apparirà meglio nello esaminare i vari gruppi di popolazioni di lingua *sahò*.

I. - TRIBÙ SAHÒ FORMATE DA ELEMENTI GHÈ'EZ O TIGRÈ.

1. I TEROA E GLI HASO. - Di queste due tribù si è già avuto occasione di parlare trattando dei Mensà e dei Marià, i quali sono una derivazione della stessa stirpe. Pretendono discendere da un immigrato arabo, ma la cosa va probabilmente intesa nel senso che l'elemento maggiore che concorse alla formazione di queste tribù era di origine *ghè'éz*, ossia derivato dalla precedente fusione di infiltrazioni *Sahò* e comunanza di pascoli con questi e colle altre tribù del *Samhar*, essi parlano la lingua *sahò*, ma conservano la conoscenza e l'uso anche di quella *tigrè*. Ciò spiegherebbe come i rami dei *Mensà* e dei

Marià, emigrati fra gente di lingua *tigrè*, abbiano conservato solamente quest'ultimo linguaggio.

I *Teroa* come gli *Haso* hanno regime democratico e quindi i rispettivi capi vengono scelti fra le persone più notevoli e più gradite della tribù che li propone alla investitura del Governo.

2. I TEROA. - Dal censimento 1931 si rileva che i *Teroa* erano in numero di 2550 suddivisi in 4 frazioni:

Teroa Bet Muscè che fra Marzo e Ottobre accampano nell'alto bacino del Damàs sulle pendici del Monte *Bizèn*, e da Novembre a Febbraio nei pascoli di *Fal Ghenda*, *Ambatoquàn*, *Maraitù* e *Sahàti*;

Teroa Bet Saràh che accampano fra i torrenti *Haddàs* e *Alighedè*, spostandosi verso la costa in inverno, verso le alte valli in estate.

Devesi però tenere presente che molti elementi *Teroa* sciamarono più a Nord, e che oltre costituire le tribù dei *Mensà* e dei *Marià*, numerose famiglie andarono a frammischiarsi fra le tribù del *Samhar*.

3. GLI HASO. - Gli *Haso* comprendono sette frazioni:

<i>Omartù</i>	<i>Hammedà Gascia</i>
<i>Musa Elebagò</i>	<i>Mohammed Caiuia</i>
<i>Consubi Firè</i>	<i>Assa Ali Gascia.</i>

Assa Alila

con una popolazione complessiva di circa 3000 anime. Essi transumano dal Golfo di *Zula* al fiume *Endèli*.

II. - TIPICHE TRIBÙ SAHÒ. - GLI ASSAORTA.

1. GRUPPO DEI «CINQUE ASSAORTA». - Gli *Assaorta* formano il gruppo più considerevole della popolazione di lingua *sahò*, in quanto, senza computare i molti emigrati per lavoro o per pascolo in altre regioni, sommano in complesso a 11.800 abitanti.

Essi si attribuiscono un'origine comune da certo *Omar As-saùr*, dal quale sarebbe derivato il nome di *Assaorta*.

Da questo *Omar As-saùr*, vissuto quattordici generazioni fa, e perciò alla fine del 1500, sarebbero derivate le tribù che vanno sotto il nome generico di « *Cinque Assaorta* » che sono:

<i>Bet Lelisc</i>	con 2825 abitanti
<i>Fogorotto</i>	» 1685 »
<i>Bet Faghìh</i>	» 1390 »
<i>Assalissàn</i>	» 2850 »
<i>Assacheri</i>	» 3060 »

I *Bet Lelisc* sono considerati come il ramo primogenito, ed il capo di questa frazione rappresentò un tempo tutti gli *Assaorta*; ma in seguito i diversi rami ottennero un capo separato.

Nei caratteri fisici gli *Assaorta* sono assai simili agli *Abisini*, e tali dovevano essere prima della fusione cogli *Afàr*.

Essi ammettono di avere parentela coi *Taltal* o *Dancali* di *Ertò*, e non è escluso che il nome *Assaorta*, anzichè da *Assaùr* derivi da *Assa Ertò*, appartenendo gli *Ertò* alla stirpe *Assa Iammara* ossia « uomini rossi ».

Alla medesima stirpe degli *Assaorta* devesi aggiungere la piccola tribù degli *Engaghi Sennarè*, di poche centinaia di individui, distaccatasi dal gruppo originario dei « *Cinque Assaorta* » anteriormente alla divisione di questi, e perciò considerata autonoma.

Questi *Assaorta* occupano una larga striscia che dal ciglio orientale dello *Acchelè Guzài* scende al mare nella regione di *Zùla*.

Altre tribù *Sahò* nelle quali sembra che l'elemento abissino sia stato preponderante e che non differiscono dagli *Assaorta* che per il nome, sono le seguenti:

2. IDDA. - Di questa tribù è stato già accennato parlando della stirpe dei *Decchi Ghebri*, *Decchi Ad Mocòn* ed *Egghelà Hamès* dell'*Acchelè Guzài*, il progenitore delle quali, *Aghnè*,

trasferitosi in *Diot* vi avrebbe sposata certa *Chidià Uotèl*, musulmana, della stirpe dei *Cabota*, dando origine a questa progenie. Il nome però non ha relazione con tale supposta discendenza, ed è piuttosto da ritenersi che la formazione della tribù sia indipendente dalla unione matrimoniale di cui sopra, la quale tuttavia dovette avere una certa importanza per le relazioni fra gli *Idda* e le popolazioni cristiane dell'altipiano.

Nel 1931 gli *Idda* erano calcolati a 1135 abitanti.

3. IDDEFÈR. - Non diversamente deve essere avvenuto per gli *Iddefèr*, il cui nome, evidentemente derivato da *Iddà Ferè* (figli di *Iddà*) testimonia in favore di una derivazione dalla precedente tribù. In realtà attorno a qualche emigrato degli *Iddà* si raggrupparono altri elementi ancora oggi idendificabili nelle famiglie di questa tribù che vanno sotto i nomi di: *Bet Dania* (di origine *Sahò* non ben definita), *Bet Saïd Hammedù* e *Bet Ancàla*, di origine *dancala*, *Bet Dumbacò*, discendenti di certo *Adum Bacò*, che sarebbe stato uno dei sette inviati da *Mao-metto* per predicare l'Islam in Etiopia. In ultimo avrebbero concorso alla formazione di questa tribù anche i *Bet Saegh* discendenti da schiavi di famiglia di *Archico*.

Sia per l'origine mista di elementi di lingua *Sahò* e di lingua *tigrè*, sia per le relazioni che gli *Iddefèr* hanno con popolazioni di quest'ultima lingua, essi parlano tanto il *Sahò* che il *tigrè*. Complessivamente superano di poco il migliaio di individui.

4. BARADOTTA. - Anche per questi l'origine è controversa da tradizioni discordanti, appunto perchè formata essa pure da diversi elementi. Il nome vuolsi derivi da *Baarùd Iddà* della progenie di *Aghnè*. Quindi sarebbero consanguinei degli *Iddà*, mentre, secondo altri, essi sarebbero stati generati da persona venuta da Gerusalemme, della quale non si precisa il nome, e che avrebbe lasciato discendenza cristiana negli *Ennadoccò* dello *Acchelè Guzài*. Da ambedue le tradizioni una cosa sola sembra emergere; la consanguineità di questa tribù con genti abissine.

I *Baradotta* sono complessivamente circa 900.

5. ASSABAT ARÈ. - Si dicono originari di *Gondar* e fino al 1896 erano aggregati amministrativamente alla tribù assaortina degli *Assalissàn*.

Le supposizioni sono due, e cioè che abbiano avuto origine o da qualche colonia militare, o da rifugiati minacciati da gravi vendette di sangue. Comunque anche questa tribù, che supera di poco il migliaio di individui, apparisce derivata da incrocio con Abissini.

6. MINIFERÈ. - Chiamati, con nome italianizzato, « Miniferi », costituiscono coi *Debrì Melà* il settore più meridionale delle popolazioni di lingua *Sahò* stabilite in nostro territorio.

La loro origine sembra sia dovuta ad una colonia militare abissina inviata ivi per contrastare le scorrerie degli *Afàr*, i cui componenti, rimasti successivamente isolati e abbandonati, si sarebbero fusi colla popolazione locale e cogli *Afàr* stessi.

Il loro nome deriverebbe da *Minà Ferè* (= figli di Minà), intorno al qual personaggio questa stirpe si è sbizzarrita a creare due leggende diverse; una del tempo nel quale questa tribù era ancora cristiana, e che vorrebbe far credere essere stato *Mina* di progenie reale; l'altra posteriore, quando i *Miniferè* erano da varie generazioni passati all'islamismo, e che, con altra più fantasiosa leggenda, fa derivare la loro stirpe dall'inviato di *Al-làh*. Poichè ambedue le leggende sono grossolanamente inverosimili, non si ritiene necessario riferirle, rimanendo tuttavia accertato come anche questa tribù derivi dalla fusione di elementi locali ed *Afàr* con immigrati Abissini.

I *Miniferè* si suddividono in tre tribù: *Facàt Haràch*, *Dassamò* e *Gaasò*; le quali si suddividono a loro volta in complessive 13 sottofrazioni con una popolazione totale di 9300 abitanti.

7. DEBRÌ MELÀ. - Il loro nome significa « popolo dei Monti Debra e Mela », o, per essere più precisi, « popolo del convento di *Debrà Mariàm* » un tempo esistente sull'*Amba Debrà*, ma con territorio estendentesi a tutta la catena montana che comprende il *Monte Mola*. Sommano ad un migliaio di persone e si suddividono in due frazioni: una detta degli *Aladès*, com-

posta di musulmani; l'altra detta dei *Lab Halè* rimasti cristiani. I primi sono pastori nomadi, i secondi anche coltivatori.

Una strana genealogia vorrebbe far derivare questa popolazione da un immaginario *Sultàn Ghiorghis* d'Istambul, un discendente del quale, certo *Ismail*, dieci generazioni fa, ossia verso la fine del 1600, si sarebbe recato in quel territorio prendendovi dimora. L'esistenza di questa leggenda si spiega probabilmente col fatto che qualche agente di riscossione, o disertore, del Comando turco di Massaua, si sia rifugiato in quel lontano e sicuro eremitaggio, inventando a proprio profitto una genealogia che potesse predisporre benevolmente verso di lui la popolazione presso la quale aveva chiesto asilo.

In realtà tale popolazione è probabilmente formata da elementi originari diversi come tutte quelle raggruppate intorno ai conventi e che, per l'abbandono o decadenza dal convento di *Debrà Mariàm* dal quale essi dipendevano, assunsero personalità di tribù distinta, interessata ad asserire un'unica discendenza, per poter eventualmente affermare meglio il diritto di proprietà come primi occupanti di quel territorio, nel caso l'antico convento di *Debrà Mariàm* avesse cercato di far riconoscere il proprio privilegio. Malgrado l'origine almeno parziale da parte di famiglie abissine, i *Debrì Melà* parlano la lingua *sahò* e sono circa un migliaio.

III. - TRIBÙ DANCALE DI LINGUA SAHÒ.

Alcune frazioni dancale immigrate probabilmente in tempi più recenti in mezzo alle tribù fino ad ora elencate, e stabilitesi definitivamente nelle sedi raggiunte, abbandonarono la propria lingua *afàr* per assumere quella delle genti colle quali avevano ed hanno continui contatti. Questi Dancali di lingua *sahò* sono:

1. REZAMARÀ. — Appartengono alla stirpe dancala emigrata sull'altipiano, fattasi cristiana, e alleatasi per matrimoni cogli *Ingèn*, che dette origine ad una frazione dei *Deggheà Libeè* dello *Acchelè Guzai*. Questi residui rimasti nel territo-

rio dell'Assaorta, sono invece musulmani e parlano la lingua *sahò*. Sono meno di 100.

2. BELLESUÀ. - Sono un ramo della tribù omonima dancala, rimasta in mezzo agli *Assaorta* e familiarizzatasi colla lingua e coi costumi di questi. Sono circa 400.

IV. - TRIBÙ SAHÒ FONDATE DA ELEMENTI ARABI.

1. INTILÈ SCEKH ARÈ. - Rappresenta un ramo della stirpe detta di *Mè Embarà* (= buon figlio, buona stirpe) nome attribuito ad un *Ibrahim*, cieco, venuto dall'*Aussa*, ove parecchie generazioni prima la sua famiglia di santoni era immigrata dall'Arabia, e di dove si sparse in tutte le tribù *Assaimarà* e *Adoimarà*. Fra i Dancali, come si è visto, i discendenti di questi Santoni sono detti *Ad Scekhà* o semplicemente *Scekhà*.

Questo *Scekh Ibrahim* ebbe tre figli: *Intilè Scekh Arè*, *Scekh Mahmùd* e *Haggi Abcùr*. Il centro di queste tribù è stabilito in *Donagùb* e perciò sono conosciuti anche con questo nome, ma effettivamente tengono loro rappresentanti sparsi in tutte le tribù. Parlano il *sahò*, nello stesso modo che i consanguinei sparsi nelle varie tribù dancale parlano l'*afàr*.

Sebbene non siano in complesso che poco più di 200 individui, hanno grandissimo ascendente religioso su tutta la gente di lingua *sahò* e ne rappresentano il legame spirituale, tanto che per la loro azione conciliatrice, sembra che in questo settore non siansi verificate gravi e durature lotte intestine, malgrado la diversa formazione delle numerose comunità.

2. BET CHALÌFA, BET CÀDI E BET SCEKH MAHMÙD. - Rappresentano le tre stirpi del paese di *Zùla*, nome che costituisce il sincopato di *Adùlis*, antico emporio greco-romano del Mar Rosso.

Si possono considerare come tre casate di signori perchè la maggioranza dei componenti vive del reddito dei numerosi bestiami, che essi affidano per il pascolo a pastori assaortini e *Dassamò*. Non sono, del resto, omogenei per origine. I *Bet Cha-*

lifa ad esempio, oltre la famiglia principale, che pretende discendere da *Adùm Bacò*, uno dei sette inviati dal Profeta, accoglie famiglie di origine sudanese, dancala, *dassamò* e della frazione assaortina dei *Bet Faghìh*.

Pure miste sono le altre due tribù, l'ultima delle quali, ossia quella dei *Bet Scekh Mahmùd*, ha famiglie disseminate presso diverse tribù del *Samhar*.

Complessivamente queste tre tribù rappresentano una popolazione di circa 1600 persone. Esse esercitano tutte e tre una influenza religiosa notevole, e la *Bet Càdi* aveva il privilegio di fornire il giudice (*Càdi*) alle cinque tribù dell'*Assaorta*.

3. BET TAUÀCCAL. - Di elementi diversi come le precedenti. Ha la sua sede stabile in *Aftà*, ed i suoi componenti sono frequentemente in litigio coi vicini abitanti di *Zùla* per ragione di coltivazione e di pascolo. Sono circa 800.

4. ABDALLA SANAÀ. - I componenti di questa tribù abitano in *Senafè*, ossia, fuori del territorio finora considerato, ove però ebbero la loro formazione tanto da assumere il linguaggio *sahò*.

Il nome di *Senafè* si riferirebbe alla origine dei capostipite, e deriverebbe da *Sanaà Ferè* (= figli o popolo di Sanaà) che appunto da *Sanaà*, capitale dello Iemen, essi asseriscono essere venuto il loro capostipite. Famiglie di questa stessa stirpe trovansi pure in *Adi Gultì* e in *Debar* dello *Acchelè Guzai*.

V. - SGUARDO GENERALE ALLE POPOLAZIONI DI LINGUA SAHÒ.

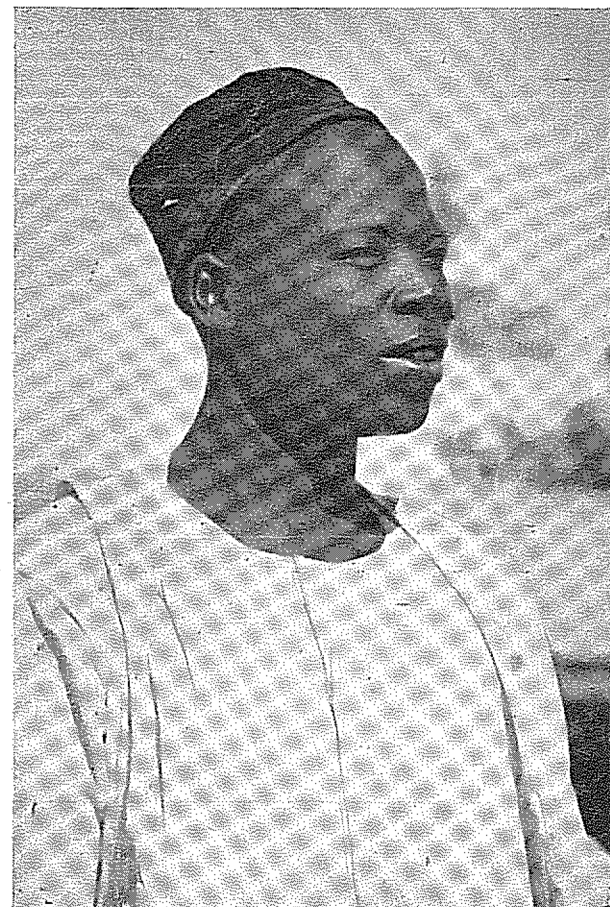
1. FUNZIONE DEGLI ASSAÒRTA. - Dal succinto esame della formazione delle tribù di lingua *sahò*, apparisce come il nucleo maggiore, per numero e territorialmente centrale, è rappresentato dagli *Assaòrtà*, per modo che non sembra azzardata la supposizione che, principalmente per la posizione privilegiata, sia stata questa la tribù che dopo aver formato un linguaggio nuovo cogli elementi diversi di cui componevasi, lo abbia imposto a tutte le altre genti vicine, alcune delle quali di costituzione molto affine.

Indubbiamente la struttura fisica del territorio montuoso e aspro ove le popolazioni *sahò* si annidano, la necessità di aiutarsi a vicenda contro i comuni nemici confinanti, e specialmente contro gli Abissini, nonchè la necessità di transumanza dalla costa ai monti e all'altipiano, hanno favorito l'evoluzione e la cementazione di questi vari elementi dai quali è derivata una stirpe magnifica, per agilità, ardimento e resistenza.

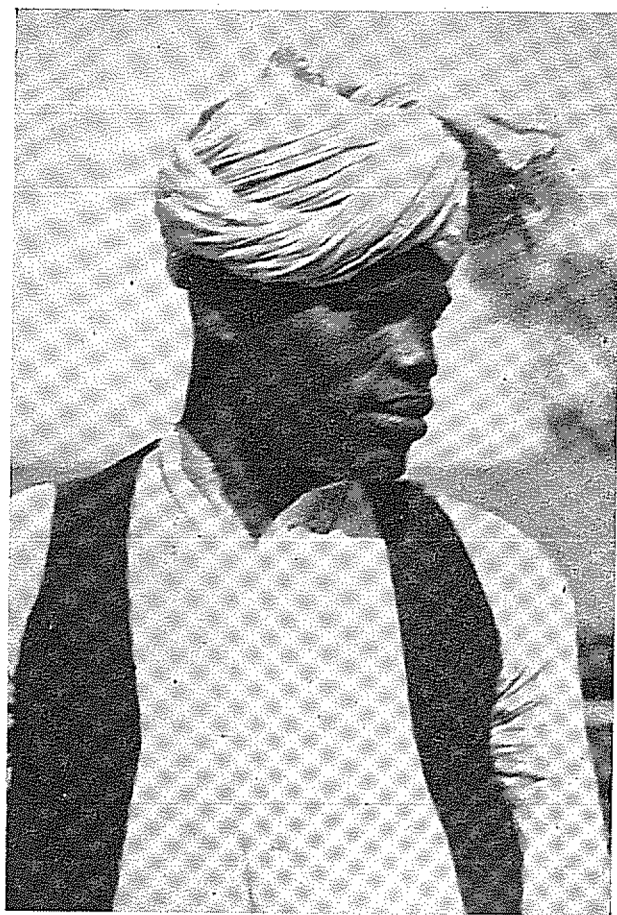
Per queste qualità guerriere gli *Assadrtà* si sottrassero sempre dal pagamento del tributo all'Etiopia, e accettarono solo tale obbligo sotto il nostro dominio perchè, a differenza di quelli trascorsi, ne riconobbero la giustizia e la potenza.

2. GRUPPI E LORO NUMERO. - È opportuno, ora, dare uno specchio di queste popolazioni di lingua *sahò*.

Gruppo etnico	Num. degli abitanti
<i>Teroa</i>	2.550
<i>Haso</i>	3.000
I Cinque Assaorta	
<i>Bet Lelisc</i>	2.825
<i>Fogoratto</i>	1.685
<i>Bet Faghìh</i>	1.390
<i>Assalssàn</i>	2.850
<i>Assacheri</i>	3.060
	11.810
<i>Iddà</i>	1.135
<i>Iddefèr</i>	1.000
<i>Baradolta</i>	900
<i>Assabàt Arè</i>	1.000
<i>Mtniferè</i>	9.300
<i>Debrì Melà</i>	1.000
<i>Rezamarà</i>	100
<i>Bellesuà</i>	400
<i>Intilè Scekh Arè</i>	200
<i>Bet Chalifa, Bet Càdt e Bet</i>	
<i>Mahmùd di Zula</i>	1.600
<i>Bet Tauàccal</i>	800
<i>Abdàlla Sanaà</i>	— —
Totale	33.945



39. Tipo di Taceri (Sudàn).



49. Tipo sudanese.

Sono un popolo sano in continuo aumento, e con tendenza all'espansione. Ai dati numerici della popolazione di ciascuna tribù *sahò* per il 1931, si debbono aggiungere le seguenti cifre rappresentanti gli individui temporaneamente emigrati per ragione di lavoro in altre località, conservando intatti i legami di dipendenza dalle rispettive tribù:

Nello <i>Hamasièn</i>	249
Fra le tribù del <i>Samhar</i>	1743
Nello <i>Acchelè Guzài</i>	1204
Nello <i>Scimezanà</i>	1287
Nel <i>Seraè</i>	1823
Nelle altre zone	74

Totale dei *Sahò* emigrati
in altre regioni 6380

Con questi emigrati temporanei per lavoro il complesso della popolazione di lingua *sahò* raggiunge circa 40.000 abitanti, dei quali solamente 500 circa di religione cristiana appartenenti alla frazione *Lab Halè* dei *Debrì Melà*.

La tendenza all'espansione dei *Sahò*, oltre che dalle cifre sopra esposte, si rileva dal fatto che, fino a non molti anni fa, le famiglie di pastori colle loro mandrie difficilmente si spingevano oltre la piana di *Azamò*, e solo per transumanza stagionale. Da una decina di anni invece, essi oltrepassano il *Belesà*, portandosi a pascolare nella grande pianura di *Seieba*, o scendono per la valle del *Marèb* disseminandosi tanto sulla sponda eritrea che su quella etiopica, fino all'*Adiabò* e allo *Zaid Accolòm*; e non solo in transumanza stagionale, ma con tendenza a sostare lungamente in località favorevoli, coltivandovi magari qualche campo, per più annate successive pur continuando a corrispondere il tributo per mezzo del proprio capo tribù.

3. GLI IRÒB. - In tale computo non sono compresi gli *Iròb*, pure di lingua *sahò*, in gran parte cristiani, anzi cattolici, per-

chè trovandosi in territorio etiopico se ne ignora con precisione il numero; ma si ha ragione di ritenere che con questo apporto la popolazione di lingua *sahò* si avvicini molto alle 50.000 unità.

Fra le tante leggende che corrono sugli *Iròb*, una ve ne ha, raccolta dal Conti Rossini, nella sua opera « *Studi su popolazioni dell'Etiopia* » secondo la quale il loro nome vorrebbe significare « Europei venuti dal mare », ciò che a priori non si può del tutto escludere potendosi trattare di greco-romani d'Egitto naufragati sulle coste dancale o provenienti dal porto di *Adùlis* per cacciare o per altro motivo, e magari rimasti prigionieri dei nativi. Rimando in ogni modo il lettore alla detta pregevole opera, perchè questa non è la sola nè la meno strabiliante tradizione di questa tribù caratteristica che, forse per la leggenda sopra accennata, si è più facilmente piegata alla conversione al cattolicesimo.

4. ATTIVITÀ, USI E COSTUMI. - Essendo i *Sahò* conosciuti come abili pastori, i più poveri prendono servizio in tale qualità presso benestanti o collettività dell'altipiano e del *Samhar*, ricevendo in custodia il bestiame senz'altro compenso che quello dell'uso di una parte del latte e dei prodotti derivati, sicchè spesso divengono famigliari di questi padroni, pur conservando la loro lingua e la loro religione.

Molti arruolansi volontari nelle truppe indigene e divengono ottimi soldati.

Sobrii nella vita, rispettosissimi delle leggi coraniche, molto affezionati alla famiglia, sono gelosissimi delle loro donne, le quali vivono ritiratissime, quasi in clausura, nelle rispettive capanne.

Queste differiscono dal tipo in uso sull'altipiano, ossia dai *tucùl*, in quanto mancano del cilindro di base; sono cioè a forma di cono, costituito da una armatura di pali appoggiati alla loro estremità ad una colonna centrale, collegati da legature concentriche, sulle quali è fissata la paglia. Su questo schema le capanne variano naturalmente per accuratezza di costruzione e grandezza, a seconda debbano servire per ricovero

temporaneo di pastori nomadi, o per abitazione stabile di famiglie ricche. Queste ultime sono in genere rinforzate alla base da un piccolo muro a secco, e all'interno hanno un tramezzo centrale pure in muratura o di graticcio intonacato di malta di terra, in modo da formare due ambienti. Quello anteriore si potrebbe considerare luogo di riunione per gli uomini, ove questi si soffermano a chiacchierare e trattare le faccende di famiglia, e magari del paese, essendo i *Sahò* abbastanza loquaci, o a leggere ed ascoltare la lettura dei versetti del Corano.

La parte posteriore della capanna costituisce il piccolo regno della donna, ove essa rimane l'intera giornata, a preparare le magre vivande, tessere stuoie, o a chiacchierare colle amiche.

Essendo molto osservanti delle pratiche religiose, la conoscenza della lingua e della scrittura araba è abbastanza diffusa fra i *Sahò*, e in special modo nelle tribù *Assaòrta*.

Tutte queste tribù di lingua *sahò* sono rette a regime democratico, ma, una volta scelto e proposto il proprio capo tribù, ed ottenutone la conferma in carica dal Governo, questo è rispettatissimo e spesso assai autorevole, malgrado il suo potere derivi inizialmente dal consenso dei consanguinei e non da un diritto ereditario riconosciuto. Tuttavia i meriti ereditari di famiglia tendono a prendere decisa prevalenza.

La foggia di vestire dei *Sahò* si avvicina a quella degli Abissini, con brache, camicia e futa di cotonata bianca, ma generalmente di taglio e dimensioni ridotte. Il costume delle donne è analogo a quello delle tribù costiere, ossia costituito da una pezza di stoffa colorata avvolta ai fianchi a guisa di sottana, da un velo stampato di colore che ricopre la testa ed il torso velando in parte la faccia, con sovrapposto un ampio lenzuolo di leggero tessuto di cotonata bianca addoppiata, che avvolge oltre la testa tutto il corpo, le cui forme rimangono perciò completamente celate. Le donne dei villaggi *sahò* più prossime all'altipiano, per ragioni di clima, indossano, anzichè il costume ora detto, un camicione di cotonata bianca intessuta a mano, come quelli in uso presso i *Giaberti*, al quale è sempre sovrapposto il velo colorato e la futa.

La capigliatura delle donne è accuratamente pettinata in trecciole aderenti al cranio, nelle quali vengono spesso fissati anelli, ornamenti d'argento, qualche conteria ed uno spillone di argento dorato.

Rosari coranici e amuleti affidati a cordicelle di cuoio, a mo' di collana, completano l'abbigliamento di uomini e di donne, le quali ultime portano inoltre bracciali e pesanti cerchi d'argento ai polsi e alle caviglie, numerosi anelli alle mani, orecchini dello stesso metallo e altro anello al lobo destro del naso.

Come tipo fisico partecipano dei caratteri dei Dancali e degli Abissini; ossia hanno spesso le forme aggraziate dei dancali, accoppiate alla robustezza degli Abissini, sicchè ne risulta un tipo, per quanto riguarda gli uomini, generalmente di statura vantaggiosa, agile e segaligno, con arti superiori e inferiori asciutti e muscolosi, faccia, naso, bocca, regolari, con zigomi e mento piuttosto marcati, collo generalmente lungo, occhi castagno-scuri, colorito di varia gradazione dal bruno chiaro al bruno scuro a seconda della stirpe; barba scarsa, spesso rasata a corona, o mancante del tutto.

Le donne, per quanto come si è detto molto velate, appaiono di bei lineamenti facciali, e forse a cagione della vita piuttosto sedentaria, di forme apparentemente giunoniche.

XLI. - GLI ABITANTI DELLE ISOLE.

I. ARCIPELAGO DELLE DÀHLAC. - Oltre le popolazioni di terra ferma, l'Eritrea ne ha sulle numerose isole del Mar Rosso di sua pertinenza. Queste, fra piccole e grandi, ammontano a 122, ma solo le maggiori sono abitate.

Il gruppo più considerevole è costituito dall'Arcipelago delle *Dàhlac* che, un tempo, ebbe importanza notevolissima, tanto da costituire un regno che, colla sua potenza marinara, era in grado di controllare il traffico in questo tratto centrale del Mar Rosso.

Grandi cisterne scavate in roccia attribuite ai Persiani, ma assai probabilmente di epoca anteriore; numerosissime lapidi in caratteri cufici e altra scrittura araba, attestano un lungo periodo di floridezza, da tempo cessato, sia per l'adozione di mezzi più rapidi e sicuri nella navigazione che non ha più bisogno di quel punto intermedio di appoggio, sia perchè i banchi di ostriche perlfere, un tempo ricchissimi, forse per il lungo e irrazionale sfruttamento, sembra siano ora ridotti in estensione e per abbondanza di prodotto, sicchè l'afflusso stagionale di pescatori di perle, che vi giungevano dal Golfo Persico, ora è diminuito.

La popolazione di queste isole dovette essere un tempo unicamente di stirpe *ghè'ez*, e la lingua *tigrè*, alla prima succeduta, vi è rimasta come lingua dominante, ma tende rapidamente a scomparire perchè questi isolani, per la vita grama che conducono coi prodotti della pesca, ed essendo poveri di bestiame, non hanno mezzo di assicurare buone doti per i rispettivi figli e rinsanguare con matrimoni con donne della terra ferma la loro stirpe, che perciò declina perpetuandosi nelle unioni fra consanguinei.

A ciò si aggiunga che gli uomini, quando non sono occupati nella pesca stagionale della madreperla, esercitano coi loro